

AGENDA ECOMUSEI 2016

“Manifesto strategico” degli ecomusei

Poppi, Arezzo (Ecomuseo del Casentino) 8 e 9 Maggio 2015

Indice

1. Manifesto
 - 1.1 Premessa
 - 1.2 Situazione attuale
 - 1.3 Il patrimonio consolidato di esperienze di Mondi Locali
 - 1.4 Strategie e propositi
 - 1.5 Ecomusei 2016: progetti per il futuro

2. Prontuario
 - 3.1 Strumenti
 - 3.2 Repertorio delle definizioni

*Il testo che segue rappresenta un primo strumento, frutto di un confronto e di momenti di incontro realizzati a più riprese da alcuni ecomusei Italiani, verso la costruzione di una **RETE NAZIONALE DEGLI ECOMUSEI**. Le prime tappe si sono svolte a Trento – (Rete degli Ecomusei Trentini), Novembre 2014 e a Bologna – IBC Regione Emilia Romagna, Febbraio 2015.*

Il documento ha avuto una sua prima formulazione nell'ambito dell'incontro tenutosi a Poppi, Arezzo (Ecomuseo del Casentino) l'8 ed il 9 Maggio 2015 ed è stato successivamente integrato in seguito a vari apporti pervenuti e in occasione dell'incontro con Hugues de Varine avvenuto a Cervia, Ravenna (Ecomuseo del Sale e del Mare) il 29 Maggio 2015.

1. MANIFESTO STRATEGICO

Gli ecomusei si configurano come processi partecipati di riconoscimento, di gestione e tutela del patrimonio locale ai fini dello sviluppo sociale, ambientale ed economico sostenibile; identità progettuali attraverso le quali riconnettere tecniche, culture, produzioni, aspirazioni di un territorio omogeneo ai suoi beni culturali e alle sue specificità; percorsi creativi e inclusivi fondati sulla partecipazione attiva degli abitanti e la collaborazione di enti e associazioni

1.1 Premessa

Pur rimarcando i principi che hanno delineato le finalità della rete fin dalle sue origini, con questo documento si intende contribuire alla **nascita ma anche allo sviluppo e all'evoluzione di esperienze ecomuseali che sappiano favorire modelli virtuosi per lo sviluppo locale sostenibile**. Il nuovo orizzonte degli ecomusei dovrà essere rappresentato da una museologia sempre più impegnata nella ricerca di strategie alternative di sviluppo locale, legate cioè alla domanda di cambiamento emergente dalle comunità, una museologia che intende stimolare la gestione e l'uso del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico per lo sviluppo locale e comunitario, attraverso la formazione di risorse umane responsabili, ossia di attori consapevoli del proprio sviluppo. L'ecomuseo vive a prescindere dalle collezioni, esiste perché lavora partendo dalla **centralità di un patrimonio speciale, LE PERSONE**, mobilitandone la sensibilità e gli intendimenti.

1.2 Situazione attuale

Una stagione particolarmente vivace degli ecomusei italiani si colloca nei primi dieci anni del Duemila quando si assiste al proliferare di leggi regionali ma anche all'organizzazione di momenti di dibattito e confronto di carattere nazionale ed europeo. Alcune tappe: 1998 Colloqui di Argenta; 2003 Incontro Nazionale Ecomusei - Piemonte; 2007 ufficializzazione, con registrazione del marchio, della comunità di pratica "Mondi Locali" in Casentino (dopo tappe preparatorie in Trentino, ad Argenta e a Gemona del Friuli); 2007 "Carta di Catania". Un ruolo preminente nel tentare di definire punti di riferimento e strumenti di relazione per gli ecomusei in Italia è stato rivestito dal Laboratorio Ecomusei della Regione Piemonte, dall'Osservatorio Ecomusei dell'IRES Piemonte e da Mondì Locali

In Italia esistono oggi un centinaio di iniziative definibili come ecomusei e pienamente operative, distribuite in quasi tutte le regioni italiane, in prevalenza nel centro-nord. A inizio 2015 sono dodici le regioni o province autonome nelle quali esiste una normativa specifica: Piemonte (1995), Trento (2000), Friuli Venezia Giulia (2006), Sardegna (2006), Lombardia (2007), Umbria (2007), Molise (2008), Toscana (2010), Puglia (2011) Veneto (2012), Calabria (2012) e Sicilia (2014). In base a queste leggi sono state riconosciute una serie di realtà che rispecchiano la qualità e complessità

delle formule adottate, come pure la loro capacità di incidere sui processi territoriali in atto; la situazione varia molto da un caso all'altro e tutte le regioni dotate di una legge, sotto la spinta degli ecomusei più attivi, si avvalgono o sono alla ricerca di strumenti di selezione che sostengano gli ecomusei più dinamici e partecipativi. Altre regioni (vd. Emilia Romagna) hanno scelto modalità diverse per il riconoscimento e il finanziamento delle realtà ecomuseali esistenti ricorrendo a un processo di pratiche o a progetti condivisi.

Ancora oggi, nonostante il venir meno di molti dei supporti economici da parte degli enti pubblici, gli ecomusei sono una realtà viva e dinamica che sulla base di risultati concreti e del percorso svolto aspira a una nuova stagione.

1.3 Il patrimonio consolidato di esperienze di Mondi Locali

Nata nel 2007 allo scopo di condividere progettualità e percorsi di lavoro, la comunità di pratica Mondi Locali ha rappresentato per molti ecomusei un supporto e un efficace strumento di confronto e di crescita.

Tra le attività ricordiamo:

- **Giornata del Paesaggio.** Indetta nel 2007 per la prima volta ha visto la partecipazione di numerosi ecomusei italiani di 11 regioni diverse. Per partecipare è necessario realizzare una azione di cittadinanza attiva. La circolazione delle pratiche avviene con un sito internet (www.ecomusei.eu). E' stata anche realizzata una mostra itinerante sul tema.
- **Mappe di comunità** (vd. strumenti)
- **Filiere corte e locali.** (vd. strumenti)
- **Formazione.** (vd. strumenti)
- **Sentieristica partecipata.** (vd. strumenti)

1.4 Strategie e propositi

Per dare continuità al processo avviato in questi anni, e incidere sia a scala locale che nazionale, per gli ecomusei appare strategico consolidare le proprie esperienze attraverso lo scambio sinergico e dinamico con una serie di realtà operanti sul territorio, secondo il principio della sussidiarietà, ma anche attraverso la creazione di un coordinamento nazionale tra gli ecomusei. Gli Enti Locali insieme alle Regioni sono interlocutori importanti degli Ecomusei per garantire solidità e valore ai processi partecipativi e agli obiettivi di sviluppo locale.

Dove più stretto è il legame tra ecomuseo, amministratori e istanze partecipative degli abitanti si aprono prospettive utili per intervenire efficacemente sul territorio e per consolidare la rete locale di collaborazione.

La complessità dei "mondi locali" impone oggi la necessità di ricercare nuove alleanze con esperienze e soggetti omologhi, con cui condividere principi ed obiettivi.

Alcuni esempi.

Scala locale: musei, istituti regionali (es.: IBC Emilia Romagna, Istituto per il Patrimonio Culturale del Friuli Venezia Giulia...), Soprintendenze, parchi nazionali e regionali, dipartimenti universitari, condotte Slow Food, associazionismo ambientale e culturale, distretti agricoli, biodistretti, gas, distretti dell'economia solidale, organizzazioni del commercio equo e solidale, scuole, enti locali, aziende sanitarie.

Scala nazionale e internazionale: ICOM, Società dei Territorialisti, Slow Food, operatori della nuova museologia, reti internazionali di ecomusei e musei di comunità

Gli ecomusei intendono rendere maggiormente efficace ed evidente la loro opera attraverso la costituzione di una rete permanente a livello nazionale. Si prevede, a questo scopo, di istituire una **fase costituente** attraverso la programmazione di un percorso articolato in tappe presso sedi ecomuseali diverse per la definizione degli strumenti, delle modalità e degli obiettivi specifici della rete.

Parallelamente, si propone di portare avanti **occasioni concrete di condivisione**, attraverso:

1. l'organizzazione di attività e progettualità in grado di coinvolgere più realtà ecomuseali del territorio italiano, e oltre, attorno a temi condivisi, allo scopo di alimentare lo scambio e la cooperazione territoriale nazionale e transfrontaliera.
2. la messa in rete e la comunicazione della progettualità in atto;
3. il monitoraggio dei risultati raggiunti

Oltre alle diverse occasioni di scambio e cooperazione realizzate, e in essere, attraverso finanziamenti europei, sono da evidenziare anche progettualità con forme di auto-finanziamento in grado di coinvolgere diverse realtà ecomuseali intorno a tematiche di comune interesse (si veda a questo proposito il progetto Eco Slow Road coordinato dall'Ecomuseo delle Acque del Gemonese).

1.5 Ecomusei 2016: progetti per il futuro

In questa prospettiva, l'Agenda Ecomusei 2016, anche in funzione del possibile utilizzo dei prossimi Fondi Europei per la Cultura 2014-2020, dovrà promuovere formule ecomuseali capaci di rendere possibili localmente piccole rivoluzioni culturali che investano il patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico, i metodi per la sua conoscenza e utilizzazione quanto più condivisa possibile.

Gli ecomusei dovranno farsi promotori di laboratori/osservatori sul patrimonio, presidi locali che sostengano l'idea ampia e fertile di una "cultura territoriale" capace di attivare quei processi di patrimonializzazione costituiti dall'insieme delle soluzioni intellettuali e morali ma anche tecnologiche e pratiche che i saperi locali hanno garantito per la risoluzione dei problemi di varia natura.

Gli obiettivi previsti nell'Agenda 2016 e sui quali gli ecomusei dovranno operare sono:

- incoraggiare i processi di territorializzazione, favorendo attività sempre più rivolte alla definizione dell'identità territoriale, dalla scala regionale (reti) a quella locale (singolo ecomuseo) per intraprendere processi di ri-territorializzazione in un momento di scarsa cura e attenzione, soprattutto nel nostro Paese, verso il territorio. Per far ciò gli ecomusei dovranno farsi carico di

individuare le buone pratiche riproducibili che forniscano regole (costruttive, insediative, ambientali, relazionali, ecc.) per promuovere l'opera di trasformazione sostenibile secondo criteri e forme innovative anche utilizzando lo strumento del "progetto di paesaggio" in forma partecipata.

Vanno valorizzate l'identità dei luoghi, le relazioni virtuose fra una comunità e il proprio ambiente di vita; è importante che l'Ecomuseo contribuisca alla cura del paesaggio nel quale la società locale si riconosca e lo valorizzi con una socialità rinnovata.

Gli ecomusei potranno rivestire un ruolo importante nei processi di ritorno e ripopolamento dei territori marginali (montagne ma anche aree depresse) soprattutto attraverso il coinvolgimento dei "nuovi abitanti", soggetti che spesso coniugano stili di vita sostenibili, capacità professionali innovative e spiccata sensibilità verso espressioni culturali della tradizione locale.

- **innescare processi di patrimonializzazione** per determinare le modalità di rigenerazione del patrimonio locale senza che questo venga depauperato da modelli di sviluppo consumistici, ovvero: adottare metodi di partecipazione permanente, innescare processi di cittadinanza attiva e di sussidiarietà verticale e orizzontale, aprirsi a nuovi percorsi partecipativi mediante l'innovazione sociale e l'interattività del web. Dal complesso rapporto tra nuove tecnologie e comunicazione, gli ecomusei dovranno porsi come strumenti per rendere maggiormente accessibili i contenuti culturali trasferendoli in maniera adeguata ai "social". Dovranno proporre azioni e strumenti per consentire ai cittadini di non essere più destinatari passivi di contenuti culturali, per riconoscerli come reali interlocutori dialettici del proprio operato, in modo da ridefinire il rapporto con le istituzioni di contorno, per contribuire alla costruzione di **inventari partecipati del patrimonio** che incidano nella costruzione della "catena patrimoniale". Gli inventari del patrimonio potranno costituire nuovi strumenti di catalogazione, valorizzazione e gestione del patrimonio locale, in quanto insieme di elementi essenziali e indispensabili nella costruzione dell'identità territoriale. Deve prevalere una prospettiva che vede il patrimonio come risorsa indispensabile per lo sviluppo del territorio e non unicamente lo scenario in cui avviene tale sviluppo e che considera i diversi attori sociali come creatori del patrimonio culturale prima di esserne utenti o fruitori passivi, il tutto attraverso un **processo di riconoscimento e di interpretazione delle tradizioni e dei valori autentici del territorio**. Particolare valore strategico, in questa ottica, assume il tema della valorizzazione del patrimonio immateriale (Convenzione di Faro).

Per raggiungere questi obiettivi si propongono tre linee tematiche di lavoro su cui testare l'Agenda Ecomusei 2016:

- **Formazione e ricerca.** Promuovere collaborazioni con enti di ricerca pubblici e privati, associazioni e fondazioni. Favorire la formazione di facilitatori dei processi partecipativi e definire accordi con spin-off universitari che trovino nel territorio dell'ecomuseo il campo di applicazione della loro ricerca nel fare **impresa innovativa nell'ambito dell'agroalimentare, dell'artigianato tipico e del turismo sociale**. Ciò nella prospettiva di favorire forme autonome di sostentamento finanziario e gestionale mediante una progettualità partecipata e innovativa.

Si propone la messa a punto di un format per la richiesta di collaborazione da far circolare nelle università, nelle fondazioni e nei soggetti del terzo settore per favorire la nascita di nuove relazioni tra ecomusei e soggetti terzi che operano nella formazione sulle tematiche legate al governo del territorio.

- Paesaggio e pianificazione. Molto è stato fatto in questi anni in Italia sul tema del rapporto tra ecomusei e pianificazione del territorio in diverse realtà regionali, Puglia, Umbria, Emilia-Romagna. In particolare il modello pugliese ha dimostrato un suo dinamismo grazie all'inserimento degli ecomusei tra i soggetti attivi per la produzione sociale del paesaggio del nuovo Piano Paesaggistico approvato recentemente e primo in Italia. Mutuando il modello pugliese si propone la messa a punto di un piano specifico per l'attuazione di questa linea tematica partendo dal considerare gli **ecomusei come presidi locali degli osservatori regionali del paesaggio**. Altro riferimento, nell'ambito di questa tematica, è rappresentato dalla Convenzione Europea del Paesaggio che ha ispirato e continua a stimolare molte delle azioni degli ecomusei, attraverso anche la realizzazione di mappe di comunità e di paesaggio, che rappresentano ormai una pratica consolidata a livello italiano.

Si propone l'elaborazione di uno schema di lavoro che possa rappresentare una guida per gli ecomusei che intendono impegnarsi su questo tema. A tal proposito si guarda con interesse anche all'attivazione di un rapporto di collaborazione con organismi esterni come la Società dei Territorialisti o con organizzazioni come il Forum italiano dei movimenti per la terra e il paesaggio (www.salviamoilpaesaggio.it) impegnati nell'affermazione di nuovi modelli interdisciplinari nella pianificazione paesaggistica e nel testare con i diversi soggetti del cambiamento, nuovi modelli di sviluppo locale autosostenibile.

- Produzione e qualità della vita. E' questo il settore su cui si è prodotto il massimo sforzo in questi anni negli ecomusei italiani se si pensa alle esperienze di grande rilievo del gemonese e del casentino. Occorre rilanciare quanto di importante si è prodotto in tale ambito, ovvero l'attivazione di filiere corte agri-culturali, anche mediante lo sviluppo di rapporti di collaborazione con Slow Food Italia, con i distretti agricoli e le forme emergenti di commercio equo e solidale, per ottimizzare i risultati anche in considerazione delle linee guida di EXPO 2015 "Nutrire il Pianeta". Nell'Agenda 2016 si potrà puntare a nuove forme di economia locale con cui gli ecomusei potranno sperimentare progetti di filiera corta e sostenibile che combinino agricoltura-ambiente-turismo-cultura-sociale (welfare).

Gli ecomusei nei territori di riferimento **non possono limitarsi alla sfera culturale** o a specifiche tematiche; essi si collocano laddove i problemi delle popolazioni si fanno più acuti, anche in questo momento di trasformazione che determina una svolta nell'economia e negli stili di vita. I temi dei saperi pratici e dei mestieri artigiani di lunga durata, dell'economia domestica, collegati al patrimonio e al paesaggio, in un qualche modo riaffiorano di fronte al bisogno e alle restrizioni economiche personali e famigliari.

Gli Ecomusei possono farsi promotori della **riconciliazione tra saperi pratici e innovazione tecnologica** anche attraverso la sperimentazione di nuove forme di occupazione che mettano in relazione i giovani con i saperi tradizionali.

La cultura ecomuseale può rappresentare una prospettiva reale di sviluppo del territorio in termini economici, di coesione sociale e di solidità strutturale attraverso la **definizione di scenari inediti, il disegno di un futuro che rimetta al centro la bellezza, i rapporti umani, il rispetto della terra, la qualità della vita in tutte le sue sfumature.**

Si propone, partendo dall'elaborazione di valutazioni su processi già attivi, la stesura di linee guida che possano favorire l'avvio e/o l'accompagnamento di sistemi produttivi locali legati alla qualificazione di prodotti (tipici e di qualità), frutto del patrimonio culturale locale e destinati alla crescita economica, culturale e sociale delle comunità di riferimento.

- Educazione e animazione socioculturale

Gli ecomusei hanno dimostrato in questi anni di poter essere, nei rispettivi territori, degli efficaci **laboratori per attività didattico-educative**, intorno ai temi della sostenibilità, del paesaggio e del patrimonio culturale al servizio del mondo della scuola ma anche delle altre fasce di età, venendosi a configurare come strumento di "apprendimento continuo" e di mediazione inter-generazionale.

Gli ecomusei, inoltre si configurano come **presidi attivi di animazione socioculturale** promuovendo azioni concrete verso una più consapevole qualità della vita. Basti pensare alle innumerevoli sperimentazioni, progettualità e iniziative che caratterizzano i programmi dei vari ecomusei, rivolte in primo luogo agli stessi abitanti, e con essi concertate, ma anche a visitatori attenti e responsabili. Ogni Ecomuseo è portatore di un patrimonio identitario singolare, di una serie di progetti e di relazioni che si esprimono nella creatività.

Per non disperdere il patrimonio di esperienze maturato e per far sì che questo possa ottenere il massimo profitto in rapporto alle ricadute socioeconomiche sui territori, gli ecomusei promuovono al loro interno un lavoro di monitoraggio dei risultati ottenuti in termini di progetti didattico-educativi e iniziative di animazione socioculturale sui temi della sostenibilità, della valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale.

2- PRONTUARIO

ECOMUSEO E' PAESAGGIO perché espressione della popolazione (o componenti di essa), che agisce sul paesaggio; Il paesaggio è trasformazione, cultura, risorsa dinamica, produttiva, creativa, vitale, sostenibile.

E' POPOLAZIONE e persone - che costituiscono il *patrimonio "primario e sensibile"* dell'Ecomuseo, da cui derivano le azioni e la creazione del senso di appartenenza al territorio.

E' RICONOSCIMENTO - L'Ecomuseo esiste se c'è il riconoscimento degli abitanti e nuovi residenti. E' un processo partecipativo finalizzato allo sviluppo locale; non è semplicemente un museo o istituto culturale dedito alle collezioni, alla tutela e alla valorizzazione; ha come mission la facilitazione, capacitazione (v. strumenti) e la formazione degli abitanti, sul patrimonio, il paesaggio e il territorio affinché questi assumano significato, spessore economico e sociale per i bisogni e i problemi della comunità vivente. *L'Ecomuseo ha valore scientifico* ed ha affermato pratiche e abilitato comunità allo sviluppo sostenibile.

E' GESTIONE - L'Ecomuseo è cooperazione tra attori volontari, associativi, soggetti pubblici e privati e figure professionali. *La gestione deve consentire rappresentanza ed equilibrio* tra istanze partecipative espresse dagli attori, individuando nelle Istituzioni Locali non Enti autoritativi, bensì facilitatori di governance condivise. L'esperienza suggerisce forme di con-titolarietà tra pubblico privato associazioni.

E' EDUCAZIONE E RICERCA , PIANIFICAZIONE E GOVERNO DEL TERRITORIO

L'Ecomuseo fa *ricerca, interpretazione, educazione, sensibilizzazione, pianificazione e gestione partecipata del paesaggio*; con la comunità ricorre alla memoria sociale, alla conoscenza del patrimonio a percorsi decisionali condivisi. L'Ecomuseo può far uso della cartografia e della catalogazione. Gli strumenti affermati nei processi partecipativi che hanno assunto forma di patto-contratto nella pianificazione partecipata sono: *le Mappe di Comunità, gli Inventari partecipativi, i Contratti di fiume* (v. "Strumenti"). La pianificazione partecipata è un supporto per la qualificazione culturale sociale produttiva del paesaggio .

E' SVILUPPO ED ECONOMIA - La sfida sociale ed economica in corso, pone l'Ecomuseo lungo una "frontiera sensibile" per le comunità, agendo su alcuni campi dell'Economia.

Alimentazione e Cibo: sono elementi che contraddistinguono i tanti paesaggi rurali, culturali e "del fare" italiani; intrecciano salute, benessere alimentare e ambientale con le esigenze di recupero di mestieri e abilità, sostengono filiere di qualità con innovazioni utili a dare nuova occupazione; offrono prospettive per il popolamento di borghi rurali e aree marginali.

Artigianato e formazione: I mestieri e i saperi artigiani, collegati alle risorse ambientali e al paesaggio, riemergono di fronte al bisogno e alle difficoltà economiche e personali con cui vengono rielaborate anche forme di *economia domestica*. L'Ecomuseo nella società della conoscenza può innescare processi di ri-uso dei *saperi*, predisponendoli all'innovazione tecnologica, alla formazione che abilita a nuovi mestieri artigiani e a professionalità creative, in un patto tra generazioni, finalizzato alla piccola e media impresa e all'occupazione giovanile.

Turismo e accoglienza, fare seduttivo e valore affettivo : saper fare turismo è un professionalità di sistema necessaria laddove turismo è una scelta strategica ed economia. Tuttavia l'Ecomuseo parte da un punto più seduttivo e dal valore affettivo attribuito dagli abitanti al proprio paesaggio: il paesaggio può avere criticità; il paesaggio è bello se una comunità se ne

prende cura; se gli abitanti lo sanno proporre, raccontare, con storie, atmosfere, costumi, prodotti, in modo consapevole e diffuso, dal passante al commerciante, al bottegaio, ai volontari, fino alle categorie preposte, l'esperto museale, la guida turistica, l'albergatore e il ristoratore. L'Ecomuseo promuove una consapevolezza dell'accoglienza comunitaria e al contempo "fa sapere", comunica in modo moderno con i media, il web e i social network

E' RETE - Scambio, contaminazione di pratiche. Serve consolidare e strutturare la rete nazionale. facendo tesoro del esperienze regionali; attivarsi con gli Ecomusei e Musei Comunitari in Europa nel Mondo; collaborare con Slow Food, GAL/LAG, ICOM, PARCHI e altri soggetti che sotto i molti profili culturale, socio- economico, ambientale si occupano di paesaggio

3.1 - STRUMENTI

Mappe di Comunità: La mappa di comunità è uno strumento con cui gli abitanti di un determinato luogo hanno la possibilità di *rappresentare* il patrimonio, il paesaggio, i saperi in cui si riconoscono e che desiderano trasmettere alle nuove generazioni (vd. www.mappadicomunita.it). Evidenzia il modo con cui la comunità locale vede, percepisce, attribuisce valore al proprio territorio, alle sue memorie, alle sue trasformazioni, alla sua realtà attuale e a come vorrebbe che fosse in futuro. Consiste in una rappresentazione cartografica o in un qualsiasi altro prodotto od elaborato in cui la comunità si può identificare. In Puglia le mappe sono diventate strumenti per la produzione sociale del paesaggio previste nel nuovo PPTR. In ambiti territoriali omogenei e locali le Mappe di Comunità sono divenuti strumenti sia di pianificazione che di sviluppo locale (Casentino; Gemonese; Trentino; Argentano, Bosco Mesola, Primaro - Ferrara, Orvieto e Trasimeno, Barbagia e Alto Flumendosa, Monti Sibillini, Biellese, ecc.);

Mappe di Paesaggio - strumento di lettura analitico del paesaggio materiale e immateriale di un territorio, ottenuto dall'insieme delle mappe di paesaggio, sovrapposte una all'altra, da ottenere la mappa di comunità (Cervia).

Contratto di fiume - Il contratto di fiume permette di adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale. Il contratto di fiume è un'opportunità per restituire un ambiente naturale alla gente che lo frequenta ed a chi ama praticare attività (salutistiche, sportive, ricreative, ecc.) in una ambiente naturale. I protagonisti sono le popolazioni locali desiderose di agire nella definizione e messa in opera di politiche per la tutela del fiume, ponendo fine ad un processo burocratizzato e tecnocratico non immune da atteggiamenti autoritari nella gestione del Bene Comune. ("Lamone bene comune" - Villanova di Bagnacavallo - Comuni del bacino Fiume Lamone)

Inventario partecipativo: processo da avviare preliminarmente, in un contesto territoriale per il quale sono previste azioni di sviluppo sostenibile, con la partecipazione diretta della comunità e delle categorie che la compongono. Si articola in più livelli: emersione della memoria sociale; inventario del patrimonio e delle risorse del territorio; catalogazione dei beni; definizione delle azioni di sviluppo. Richiede approcci originali, metodi interdisciplinari e non dualistici, pratiche e strumenti innovativi.

Statuto dei Luoghi E' un documento, un "patto" tra cittadini ed istituzioni grazie al quale attraverso un processo partecipato di riconoscimento di quelli che sono i caratteri distintivi del territorio, individuato come bene comune, si definiscono regole, "diritti e doveri", per la sua cura, la sua valorizzazione, conservazione e trasformazione; in definitiva si potrebbe individuare come un "atto costituzionale per lo sviluppo locale: un progetto di futuro socialmente condiviso"
(A.Magnaghi)

Filiere corte e locali. Sono processi che pongono in relazione l'utilizzo corretto e resiliente delle risorse con la valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali, per creare economie integrate di sviluppo locale. Pongono al centro i produttori con i loro saperi e favoriscono la collaborazione tra più attori (aziende agricole, laboratori di trasformazione, ristoratori, agenzie turistiche) nell'ottica delle filiere corte caratterizzate da un legame tra chi produce e chi consuma, garantendo al primo visibilità e un adeguato ritorno economico e al secondo la possibilità di una condivisione di tecniche e culture locali che va oltre il semplice acquisto del prodotto. (Gemonese, Casentino, Biellese; 2010-2013 edizioni Fiera Ecomusei Argenta)

Formazione. Il Gruppo di lavoro Formazione ha prodotto un programma base suddiviso in moduli (i'JET), rivolto anche ai non aderenti alla rete.

Sentieristica partecipata. Attiva soprattutto fra gli ecomusei piemontesi e trentini (es. Biellese).

Giornata del Paesaggio. Indetta nel 2007 per la prima volta ha visto la partecipazione di numerosi ecomusei italiani di 11 regioni diverse. Per partecipare è necessario realizzare una azione di cittadinanza attiva. La circolazione delle pratiche avviene con un sito internet (www.ecomusei.eu). E' stata anche realizzata una mostra itinerante sul tema.

Facilitazione – processo con cui i cittadini vengono abilitati e sensibilizzati a considerare il patrimonio materiale e immateriale e le risorse del proprio territorio; a loro volta facilitano l'adesione e la consapevolezza di altri abitanti, vicini di casa, amici, portatori di interesse, soggetti dello sviluppo locale e a considerare ed esprimere volontà sulle sorti del patrimonio e del paesaggio. Si veda a questo proposito il "**Manuale del Facilitatore Ecomuseale**". Il manuale da un panorama di tecniche, strumenti e aiuti concreti e si pone come contributo di verifica, stimolo e

discussione per tutte le realtà affini (Fascicolo scaricabile da:

<http://www.provincia.terni.it/ecomuseo/documenti/manuale%20del%20FE.pdf>)

Capacitazione – processo di componenti della popolazioni nel “render-si capaci” di conoscere il patrimonio, appropriarsi della cultura del paesaggio ed esprimere *governance* condivise di sviluppo locale.

Interpretazione e narrazione

L'ecomuseo ricorre a strumenti creativi ed innovativi, in chiave diacronica e multidisciplinare, attraverso i quali interpretare e comunicare il *genius loci* e l'identità culturale di un territorio;

L'ecomuseo raccoglie i frutti delle narrazioni generate dal lavoro anche degli altri luoghi della cultura locali e li offre, con modalità facili ed idonee ai diversi fruitori: al pubblico locale (per il riconoscimento di se stessi) ed al pubblico esterno (per la conoscenza costruttiva dell'area). Tali strumenti possono esplicitarsi in luoghi fisici (allestimenti di centri di interpretazione) ma anche in azioni specifiche (passeggiate patrimoniali, iniziative con il ricorso a diverse forme di mediazione artistica), prodotti multimediali e attività editoriali.

3.2 – REPERTORIO DI DEFINIZIONI

- L'ECOMUSEO è POPOLAZIONE, o componenti di essa, che attiva la partecipazione, la conoscenza del PAESAGGIO e del PATRIMONIO. Promuove processi dinamici e scelte condivise per lo SVILUPPO LOCALE

- L'ECOMUSEO è un PATTO con cui una comunità si prende cura di un territorio (Maurizio Maggi)

-Un ECOMUSEO è qualcosa che rappresenta CIÒ CHE UN TERRITORIO È, ciò che sono i suoi abitanti, a partire dalla CULTURA VIVA DELLE PERSONE, dal loro ambiente, da ciò che hanno EREDITATO dal passato, da quello che AMANO e che desiderano mostrare ai loro ospiti e TRASMETTERE ai loro figli (Hugues de Varine)

HANNO CONTRIBUITO ALLA STESURA DEL DOCUMENTO:

RICCARDO ACCIAI – COMUNE DI POPPI

CINZIA ANDREINI ECOMUSEO DEL CASENTINO

NERINA BALDI - ECOMUSEO DI ARGENTA

FRANCESCO BARATTI - SISTEMA ECOMUSEALE DEL SALENTO

DANIELA BARTOLINI MEDIATECA/ECOMUSEO DEL CASENTINO

ROSSANA CANACCINI- ECOMUSEO DEL CASENTINO

NICOLA CARDINALI - ECOMUSEO DEL PAESAGGIO ORVIETANO

GIULIANA CASTELARI - PROVINCIA DI FERRARA

FERNANDA CIARCHI –ECOMUSEO DEL CASENTINO
FEDERICO COCCHI- ECOMUSEO DEL CASENTINO
GIOVANNA DANEUSIG –ECOMUSEO DEL CASENTINO
GUIDO DONATI - ECOMUSEO DELLE GIUDICARIE
ANDREA DEL DUCA – ECOMUSEO LAGO D'ORTA E MOTTARONE
RAUL DEL SANTO - ECOMUSEO DEL PAESAGGIO DI PARABIAGO
FERNANDO FABRIZIO ECOMUSEO D'ABRUZZO – COMUNITA' MONTANA SIRENTINA
ADELIO GAMBINI – ECOMUSEO DEL CASENTINO
DAVIDE GIOVANNUZZI –ECOMUSEO DEL CASENTINO
CHIARA GORI – ECOMUSEO DEL CASENTINO
LUCA GRISOLINI – ECOMUSEO DEL CASENTINO
OSCAR GROAZ - ECOMUSEO VAL DI PEIO
MASSIMO LUCIANI ECOMUSEO DEL PAESAGGIO ORVIETANO - TRASIMENO
MAURO MUGNAI - ECOMUSEO DEL CASENTINO
DONATELLA MURTAS –ESPERTA SVILUPPO LOCALE
GIULIA PAGNETTI- STUDENTESSA ECOLE DU LOUVRE - PARIGI
GIOVANNI PIZZOCCHIA - ECOMUSEO D'ABRUZZO – COMUNITA' MONTANA SIRENTINA
DANIELA POGGIALI - ECOMUSEO DEL SALE DI CERVIA
GIUSEPPE REINA – UNIVERSITA' DI CATANIA
ANDREA ROSSI - ECOMUSEO DEL CASENTINO
FRANCESCO ROSSI – ECOMUSEO DEL CASENTINO
DIEGO SALIZZONI – ECOMUSEO DELLE GIUDICARIE
ELIANA SALVATORE - LABORATORIO ECOMUSEI REGIONE PIEMONTE
FAUSTO SCALVINI E BRUNO VEZZONI - ECOMUSEO VALLI OGLIO CHIESE
MARTA SCATTONI ECOMUSEO DEL TRASIMENO
PAOLO SCHIATTI – ECOMUSEO DEL CASENTINO
ADRIANA STEFANI – RETE ECOMUSEI DEL TRENTINO
ILARIA TESTA – RETE ECOMUSEI PIEMONTE
MAURIZIO MARTINELLI – SERVIZIO MUSEI ED ECOMUSEI DELLA REGIONE TOSCANA
MAURIZIO TONDOLO – ECOMUSEO DELLE ACQUE DEL GEMONESE
MARIA LORETA VENERI- ECOMUSEO VAL DI PEIO